

La proposta della Consulta Cresce il popolo della bici «Sul percorso del Civis una lunga pista ciclabile»

di Vincenzo Barreca

La svolta ecologica della Lega, il programma energetico dei grillini, le pedonalizzazioni di Merola, le navette elettriche di Corticelli e il tapis-roulant di Aldrovandi. Bologna, questa volta, forse vuole cambiare davvero. Partendo dal no comune al Civis, promuovendo una mobilità diversa. Necessariamente sostenibile, dice la Consulta per la bicicletta, che ieri ha spedito ai candidati sindaco sei domande sul tema bicicletta e piste ciclabili. Con una proposta che è quasi una provocazione, di questi tempi: far diventare il percorso del Civis una pista ciclabile. Un percorso costellato dal "sharrow", contrazione di sherd e arrow: si tratta della consueta sagoma stilizzata della bici, preceduta e seguita da due grosse frecce (arrows) bianche che puntano nelle due direzioni. «Una segnaletica del genere dovrebbe essere tracciata su tutto l'asfalto della ztl di Bologna - spiega Bibi Bellini, portavoce della Consulta - ad indicare il diritto dei ciclisti a percorrere le strade in sicurezza. La nostra proposta è disseminarle lungo il percorso del Civis per provare a dare un senso a un percorso tanto bistrattato».

Il dato di partenza è la crescita (11%) del numero di cittadini che utilizzano la bicicletta per spostarsi, il punto di riferimento è invece l'impegno assunto da

LE SEI DOMANDE AI CANDIDATI

Per la "carta di Bruxelles" l'obiettivo nel 2020 è il 15% del traffico totale

- 1 - A Bologna l'8% degli spostamenti giornalieri avviene in bicicletta. Il Comune, firmando la carta di Bruxelles, si è impegnato a raggiungere il 15% entro il 2020. Come pensa di raggiungere tale obiettivo? Nei prossimi cinque anni quanto aumenterà questa percentuale? Come e con quali strumenti di controllo vorrà darne conto?
- 2 - Anche noi siamo scettici sul progetto del Civis e suggeriamo una riconversione del percorso, in una lunga pista ciclabile o percorso condiviso. Cosa ne pensa?
- 3 - Come si possono ridurre le emissioni di anidride carbonica e di inquinanti da traffico in città (direttiva europea 20-20-20)? In altre parole, come intende ridurre il traffico privato?
- 4 - È possibile finanziare la mobilità sostenibile attraverso i soldi delle multe e della sosta?
- 5 - La bicicletta è un ottimo volano economico per ogni territorio, a partire dal cicloturismo ai negozi di vendita e riparazione, fino ai servizi di promozione e comunicazione. Ha intenzione di sfruttare questa opportunità? E se sì, come?
- 6 - La saggezza ciclosociale dice: "Per far bene alla bicicletta bisogna andare in bicicletta": si impegna a usarla, durante i suoi spostamenti quotidiani?

Bologna con la firma della carta di Bruxelles: entro il 2020 il traffico di biciclette dovrà raggiungere la quota del 15%, oltre che diminuire del 50% le morti in bici. «Possiamo risolvere due problemi in un colpo solo: ridurre il traffico e i conseguenti problemi di inquinamento e aumentare la sicurezza stradale. Oggi a Bologna prima degli investimenti da "grandi opere", serve una grande idea di città. Serve ritorna-



Gli appuntamenti L'8 maggio si celebrerà la Seconda Giornata Nazionale della Bicicletta. Giovedì 12 maggio è in programma "Bike to Work Day", una giornata dedicata a chi utilizza la bicicletta per recarsi al lavoro

«L'anello sui viali sarebbe un importante tassello, ma soprattutto servono interventi di moderazione del traffico, pedonalizzazioni, attraversamenti rialzati e investimenti in un ufficio dedicato alla mobilità sostenibile»



ai fondamentali e ripensarla a misura d'uomo e non più di auto. Con una vera rete di piste ciclabili, di cui l'anello sui viali sarebbe un importante tassello, ma soprattutto con interventi di moderazione del traffico e della velocità, pedonalizzazioni, rispetto dei limiti, attraversamenti rialzati, con un piano vero della mobilità ciclistica e investimenti in un ufficio dedicato alla mobilità sostenibile».

Grazie alla bicicletta ho capito le differenze di governo del territorio

Pubblichiamo la lettera che Romano Prodi ha inviato alla Consulta della bicicletta.

Per me la bici ha rappresentato a seconda dei momenti un utile mezzo di trasporto cittadino, uno strumento di passione sportiva e un buon espediente per trovare la concentrazione giusta a prendere decisioni importanti.

Non ho mai rinunciato alla bici. Ed è stato un gran piacere per me essere identificato come il presidente che va in bici. Perché la bici è un simbolo positivo, uno strumento di fatica ma anche per vedere e riflettere. Un mezzo economico, popolare, legato alla natura e ai valori più sani delle nostre comunità. Con la bici ho conosciuto e apprezzato a fondo tutti gli angoli dell'Appennino tosco emiliano, la pianura padana e non solo. Addirittura grazie a quelle traversate lunghe tutto un giorno ho potuto capire le differenze di governo del territorio da zona a zona e da regione a regione. Ma la bici per me ha rappresentato soprattutto un mezzo di trasporto cittadino. Fino a quando la mia professione e poi l'impegno in politica me lo hanno consentito. D'altronde non sarebbe stato facile per la mia scorta seguirmi per gli stretti vicoli del centro. La bicicletta è un tipico mezzo di locomozione urbano. Serve a conservare la giusta forma e a mantenere un buono stato di salute. Non solo, è il mezzo che permette ai cittadini di fare il bene della propria città abbassando i livelli di inquinamento e perché no? favorendo la socializzazione. Purtroppo spesso per i ciclisti non c'è neanche il minimo spazio di manovra. Le piste ciclabili rare e scarsamente segnalate, con la totale mancanza di sicurezza. Per tutto questo l'impegno della Consulta della bicicletta di Bologna e Provincia è benvenuto. Negli ultimi anni Bologna ha dimostrato un po' più di attenzione ai ciclisti ("utenza debole" come viene chiamato in maniera alquanto grottesca chi ama e usa questo mezzo straordinario) ma questo non basta per raggiungere i necessari livelli. Bologna può raggiungere livelli nord europei anche se non è in pianura come molti pensano (provare Via Indipendenza). Si può seguire il modello di Parigi o altri esempi, ma abbiamo soprattutto bisogno di piste ciclabili sicure. Magari poche ma ben fatte.

(Romano Prodi)